

→ **Napoli sconfitto dall'Udinese** Inler e Denis gelano Mazzarri, Cavani sbaglia un calcio di rigore
 → **Rossoneri a +6** a cinque giornate dalla fine. La lotta per la Champions è sempre più avvincente

Milan, è fuga scudetto

Foto di Ciro Fusco/Ansa



NAPOLI	1
UDINESE	2

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Ruiz, Maggio, Pazienza (18' st Gargano), Yebda (22' st Mascara), Dossena (30' st Lucarelli), Hamsik, Lavezzi, Cavani

UDINESE: Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi, Pasquale (32' st Coda), Isla (35' pt Cuadrado), Pinzi, Inler, Armero (46' st Angella), Asamoah, Denis

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel 10' Inler, 16' Denis, 50' Mascara.

NOTE: Angoli: 5-3 per il Napoli. Recupero: 2' e 5'. Espulsi: 42' st Domizzi. Ammoniti: Asamoah, Pazienza, Lavezzi, Handanovic e Cannavaro. Spettatori: 60 mila.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Mettiamola così: il Napoli si è tolto il pensiero. Ad allontanarlo definitivamente dal sogno scudetto sono Inler e Denis, in un perverso incrocio tra passato e futuro. Il "Tanque" fu scaricato senza troppi complimenti a luglio, per far posto a Lucarelli. Allo svizzero l'anno prossimo saranno consegnate le chiavi del centrocampo azzurro: magrissima consolazione per i sessantamila del San Paolo. A salutare il Milan che se ne va è il più brutto Napoli di stagione: slegato, episodico, molle sulle gambe e nelle idee. Di contro, una sontuosa Udinese che ha atteso un tempo e poi ha colpito con il cinismo e la freddezza del sicario di professione.

Le due squadre più belle del campionato si danno subito battaglia ad un ritmo indavolato, che nel primo quarto d'ora produce quattro palle gol, due per parte. Al 4' un siluro dell'ex Denis chiama De Sanctis a un mezzo miracolo; al 7' Pinzi, lanciato nell'uno contro uno, viene murato al momento del tiro da Ruiz; al 10' Cavani, innescato da Hamsik, fa tutto bene ma sbaglia la conclusione; al 12' lo stesso Matador sfiora il palo con un destro dal limite. Pur priva di Sanchez e Di Natale, e costretta a fare a meno di Isla dal 33', l'Udinese si mantiene corta e compatta, mandando spesso in confusione i centrocampisti azzurri. Il Napoli, fedele al credo di Mazzarri, vive di fiammate improvvise. Palla a terra, finisce quasi sempre nel sapiente imbuto costruito da Guidolin, per l'ormai cronica

carenza di ragonatori a centrocampo. Va meglio quando riesce ad alzare il ritmo, come al 40', quando Handanovic deve superarsi su una deviazione velenosa di Lavezzi sotto misura su cross di Maggio dalla destra. L'Udinese passa con un capolavoro balistico di Inler, oggetto del desiderio di De Laurentiis da almeno due anni, al 10' della ripresa. Una perla: esterno destro da 40 metri, palla nel sette. Il Napoli è tramortito, e l'Udinese infierisce, con Denis, al 17': progressione di Armero sulla sinistra, cross per il centravanti argentino, che si aggiusta il pallone con il petto e giustizia De Sanctis di destro. La risposta del Napoli è in un forcing tanto furioso quanto disordinato. La partita si potrebbe riaprire al 27', quando Dossena pesca Maggio libero in area, ma il colpo di testa dell'esterno s'infrange sulla traversa. Il finale è caotico. Un regalo di Tagliavento al 40' - rigore opinabile per una trattenuta su Lucarelli di Domizzi, che si fa anche espellere - viene sciupato banalmente da Cavani, con Handanovic che parando la mossa conclusione del Matador. Buono solo per le statistiche il gol, a tempo scaduto, di Mascara. Game over: resta solo il grande fair play del San Paolo, che al triplice fischio applaude tutti, vincitori e vinti. ❖

Il caso

Il San Paolo sfonda quota un milione di spettatori

Il lungo sogno scudetto ha fatto crollare tutti i primati. Con le sessantamila presenze di ieri è crollato il muro del milione di spettatori nelle partite interne fin qui disputate dagli azzurri. Gongola il cassiere: il Napoli è tra le società che più ha ricavato dagli introiti da stadio, in un calcio che vive quasi solo ormai di diritti televisivi e di sponsor. Il Napoli che tira si è rivelato un affare anche per il sommerso. Erano decenni che a Fuorigrotta non si vendevano tante magliette, sciarpe, cappellini. Tutto, ovviamente, senza autorizzazione della società, che pure sul merchandising punta molto.

L'errore del Matador Cavani ha fallito un rigore prima del 2-1 di Mascara ne recupero